

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 563

GAGGI Luigi cas.

Curia Generalizia - Roma

di Milano. Professore in S. Maria Segr. di Milano l'8 febr. 1747. In ottobre dello stesso anno passò a S. Maiolo di Pavia per lo studio della filosofia che compì sotto il P. Saverio Vai. Il 6 luglio 1748 diede pubblico saggio di filosofia dimostrando " di aver studiato ". Nel sett. 1749 ricevette il sudiaconato in Pavia. Dal 1750 proseguì gli studi di Teologia in S. Maria Segr. di Milano.

Dal maggio 1752 è maestro di grammatica nel collegio di Merate passando successivamente a quella di umanità, poi di retorica. Dal maggio 1757 è anche vicepreposito di detto collegio. Attese alla scuola " con un'attenzione veramente indefessa con quel profitto degli scolari che poteva essere proporzionato alle sue instancabili fatiche " (in data: 16 febr. 1758).

Il 30 sett. 1762 passò a S. Maiolo di Pavia eletto maestro in

moribus dei chierici. Gli Atti, 5 marzo 1763, attestano: " Il P.D. Luigi Gaggi damli 2 ottobre 1762 giorno in cui ha cominciato ad assistere i nostri chierici in qualità di maestro in moribus, ha dato in questo collegio (di S. Maiolo) non minor prova di essere da Dio chiamato ad indirizzare giovani religiosi nella via del Signore che quella che ha dato altrove di esser nato fatto ad erudire giovani secolari nelle lettere umane ".

Il 21 maggio 1763 lasciò Pavia " lasciando non poco desiderio di sé " per recarsi in S. Pietro in Monforte di Milano come maestro dei novizi., dove divenne anche vicepreposito.

Il 21 giugno 1769 giunse " lungamente desiderato da tutta questa religiosa famiglia " a Merate eletto rettore di quel collegio. In ottobre 1769 reintrodusse in collegio la devozione agli Angeli Custodi. Dal maggio 1772 fu vicerettore dello stesso collegio di Merate.

Lasciato il collegio di Merate, fu destinato nella casa di S. Pietro in Monforte di Milano come confessore, di cui nel 1787 fu eletto Preposito per un triennio.

Dal 1778 al 1784 fu rettore dell'orfanotrofio di Milano in S. Pietro in Gessate. Era stato eletto nel Capitolo provinciale del sett. 78; ma fu presentato ai Deputati dal Provinciale P.

De lugo colamente il 21 I 1779 con lettera in cui disse: " sic
come la mia Religione si é data tutta la premura ed impegno di
scegliere un soggetto, che fosse non solo di virtù, e di me-
rito, quale é il P. Gaggi ben noto a V.E., ma che potesse esse-
re di pieno aggradimento a tutte le SS. LL. Ill.me ed Ecc.me;
così anch'esse secondando le generose inclinazioni del loro
bell'animo si piglieranno a cuore di procurare alla medesima,
ed assicurare una onesta e durevole sussistenza ". Queste pa-
role tradisco o il fatto che nel 1778 si era emanato il nuovo
Regolamento dell'orfanotrofio, e doveva essere esaminata la po-
sizione e i compiti che sarevro stati attribuiti ai Somaschi.
Siccome questo é un periodo molto importante per la storia del
nostro orfanotrofio di Milano, registro qui alcuni fatti e prov-
vedimenti presso durante il rettorato di P. Gaggi.

88N

La questione di assicurare la scuola agli orfani che vanno al lavoro, e soprattutto di quelli che dove-
vano uscire dall'istituto alla sera, cioè al pomeriggio di inverno, si discusse lungamente nella sedu-
ta dei Deputati il 27 Dicembre 1778. Si stabilì di formare anche per essi uno speciale orario, che
sarà pubblicato nel mese seguente. Si trattava di assicurare per loro il tempo conveniente per at-
tendere nel pomeriggio o alla sera al leggere e allo scrivere, e nel medesimo tempo di garantire il
tempo per le orazioni e anche per la ricreazione, la maggiore difficoltà era data dall'intervenire
alla scuole di disegno, giudicata giustamente tanto necessaria, e si impegnò il professore architetto
Seave a rendersi disponibile.

Il progetto per tener fuori di notte (uguale la sera) gli orfani (la notte incomincia con il suono
dell'Ave Maria che varia a seconda delle stagioni) (per principio al suono dell'Ave Maria tutti deb-
bono essere in casa) fu compilato d'accordo tra il Direttore dei lavori Ricci e il Padre Rettore
Somaschi, e presentato e pubblicato il 12 Gennaio 1779.

Gli orfani, secondo le capacità lavorative, sono divisi in tre classi:

- 1° i piccoli che non vanno a lavorare
- 2° quelli che attendono ad un lavoro che loro permette di rientrare in casa all'Ave Maria
- 3° quelli che per ragioni di lavoro devono prolungare l'assenza fino a qualche ora dopo l'Ave Maria;

questi sono coloro che in modo particolare devono attendere ai telai nelle diverse botteghe.

Fu stabilito:

- 1° per i più piccoli la scuola deve durare un'ora e mezza al mattino e un'ora e mezza al pomeriggio
- 2° quelli della seconda categoria avranno la scuola dalle sei alle sette della sera, per di più se
a loro rimane del tempo libero devono occuparlo nel filare la lana per poter guadagnare qualche
cosa ed evitare assolutamente l'ozio.
- 3° quelli della terza categoria del momento che entrano in casa devono attendere per un'ora a leg-
gere scrivere e abaco.

I più piccoli vengono mandati a letto il più presto dopo aver dato loro la refezione vespertina.

2
De lugo colamente il 21 I 1779 con lettera in cui disse: " sic
come la mia Religione si é data tutta la premura ed impegno di
soiegliere un soggetto, che fosse non solo di virtù, e di me-
rito, quale é il P. Ga

re di pieno aggradimen
così anch'esse secondar
bell'animo si piglieran
ed assicurare una onest
role tradisco o il fatt
Regolamento dell'orran
sizione e i compiti che
Siccome questo é un per
nostro orfanotrofio di M
vedimenti presso durant

88N

5
3° Un senso di compassione e di tenerezza paterna si avverte nelle parole
a proposito dei piccolini che non bisogna tenerli alzati troppo a lun-
go alla sera per "non farli patire...che sarebbe di somma pena ai me-

3
La questione di assicurare la scuola agli orfani che vanno al lavoro, e soprattutto di quelli che dove-
vano uscire dall'istituto alla sera, cioè al pomeriggio di inverno, si discusse lungamente nella sedu-
ta dei Deputati il 27 Dicembre 1778. Si stabilì di formare anche per essi uno speciale orario, che
sarà pubblicato nel mese seguente. Si trattava di assicurare per loro il tempo conveniente per at-
tendere nel pomeriggio o alla sera al leggere e allo scrivere, e nel medesimo tempo di garantire il
tempo per le orazioni e anche per la ricreazione; la maggiore difficoltà era data dall'intervenire
alla scuole di disegno, giudicata giustamente tanto necessaria, e si impegnò il professore architetto
Soave a rendersi disponibile.

Il progetto per tener fuori di notte (uguale la sera) gli orfani (la notte incomincia con il suono
dell'Ave Maria che varia a seconda delle stagioni) (per principio al suono dell'Ave Maria tutti deb-
bono essere in casa) fu compilato d'accordo tra il Direttore dei lavori Ricci e il Padre Rettore
Somasco, e presentato e pubblicato il 12 Gennaio 1779.

Gli orfani, secondo le capacità lavorative, sono divisi in tre classi:

- 1° i piccoli che non vanno a lavorare
- 2° quelli che attendono ad un lavoro che loro permette di rientrare in casa all'Ave Maria
- 3° quelli che per ragioni di lavoro devono prolungare l'assenza fino a qualche ora dopo l'Ave Maria;
questi sono coloro che in modo particolare devono attendere ai telai nelle diverse botteghe.

Fu stabilito:

- 1° per i più piccoli la scuola deve durare un'ora e mezza al mattino e un'ora e mezza al pomeriggio
- 2° quelli della seconda categoria avranno la scuola dalle sei alle sette della sera; per di più se
a loro rimane del tempo libero devono occuparlo nel filare la lana per poter guadagnare qualche
cosa ed evitare assolutamente l'ozio
- 3° quelli della terza categoria dal momento che entrano in casa devono attendere per un'ora a leg-
gere scrivere e abaco.

I più piccoli vengono mandati a letto al più presto dopo aver dato loro la refezione vespertina.

2

De Lugo colamente il 21 I 1779 con lettera in cui disse: " siccome la mia Religione si é data tutta la premura ed impegno di scegliere un soggetto, che fosse non solo di virtù, e di merito, quale é il P. Gaggi ben noto a V.E., ma che potesse essere di pieno aggradimento a tutte le SS. LL. Ill.me ed Ecc.me; così anch'esse secondando le generose inclinazioni del loro bell'animo si piglieranno a cuore di procurare alla medesima, ed assicurare una onesta e durevole sussistenza ". Queste parole tradiscono il fatto che nel 1778 si era emanato il nuovo Regolamento dell'orfanotrofio, e doveva essere esaminata la posizione e i compiti che sarebbero stati attribuiti ai Somaschi. Siccome questo é un periodo molto importante per la storia del nostro orfanotrofio di Milano, registriamo...

vedimenti presso durant

88N

- 5
- 3° Un senso di compassione e di tenerezza paterna si avverte nelle parole a proposito dei piccolini che non bisogna tenerli alzati troppo a lungo alla sera per "non farli patire...che sarebbe di somma pena ai medesimi e forse di patimento", e anche senza il forse; perciò si darà loro la cena innanzi tempo separatamente in modo di lasciarli andare a dormire pria ancora che ritornino a casa i grandi.
 - 4° Agli orfani che lavorano é rivendicata "la giusta mercede che meritano secondo il travaglio", perciò gli amministratori dell'orfanotrofio

come tutori si impegneranno a migliorare le condizioni e

Per tutti gli altri che vanno al lavoro fuori si convenne con i datori di lavoro sui seguenti punti:

1° trovare un modo di pagamento che sia di beneficio sia ai capi bottega che agli orfani. A quelli che accettano di trasportare le loro botteghe nel circondario dell'orfanotrofio si concede un

- 2° l'aumento del numero degli orfani apprendisti é in proporzione all'aumento della paga che sarà a loro data e purché sia garantita da parte dei capi operai una sorveglianza morale e disciplinare. Le botteghe nell'istituto dovranno essere sistemate in modo che abbiano un'entrata separata dalla porta principale.
- 3° Procurare di assegnare il numero maggiore di orfani in quelle botteghe che già sono sistemate nell'orfanotrofio.
- 4° Bisogna innalzare una campanella dal suono squillante che si abbia a sentire in tutto il circondario in modo che al suono i capi bottega debbano licenziare subito gli orfani che stanno al lavoro e rimandarli a casa, e così prevenire che essi possano sbandarsi.
- 5° Il portinaio deve avere un registro in cui sono segnati tutti gli orfani che escono; in portineria vi deve essere una tabella in cui vi sono inserite le liste (birollo = biroeu) che devono essere maneggiate all'entrata e all'uscita degli orfani alla maniera che si usa nelle case religiose.

In questo documento si leggono alcune espressioni che rivestono un carattere pedagogico oltre quelle generali che si possono raggruppare sotto due punti:

- 1° evitare l'ozio
- 2° sorveglianza continua in senso preventivo.

Per tutti gli altri che vanno al lavoro fuori si conviene con i tutori del lavoro sui seguenti punti:

1° trovare un modo di pagamento che sia di beneficio sia ai capi bottega che agli orfani. A quelli che accettano di trasportare le loro botteghe nel circondario dell'orfanotrofio si concede un

2° l'aumento del numero degli orfani apprendisti è in proporzione all'aumento della paga che sarà a loro data e purché sia garantita da parte dei capi operai una sorveglianza morale e disciplinare. Le botteghe nell'istituto dovranno essere sistemate in modo che abbiano un'entrata separata dalla porta principale.

3° Procurare di assegnare il numero maggiore di orfani in quelle botteghe che già sono sistemate nell'orfanotrofio.

4° Bisogna innalzare una campanella dal suono squillante che si abbia a sentire in tutto il circondario in modo che al suono i capi bottega debbano licenziare subito gli orfani che stanno al lavoro e rimandarli a casa, e così prevenire che essi possano andarsene.

5° Il portinaio deve avere un registro in cui sono segnati tutti gli orfani che escono; in portineria vi deve essere una tabella in cui vi sono inserite le liste (birolo - biroca) che devono essere maneggiate all'entrata e all'uscita degli orfani alla maniera che si usa nelle case religiose.

In questo documento si leggono alcune espressioni che rivestono un carattere pedagogico oltre quelle generali che si possono raggruppare sotto due punti:

1° evitare l'ozio

2° sorveglianza continua in senso preventivo.

- 3° Un senso di compassione e di tenerezza paterna si avverte nelle parole a proposito dei piccolini che non bisogna tenerli alzati troppo a lungo alla sera per "non farli patire...che sarebbe di somma pena ai nedesimi e forse di patimento", e anche senza il forse; perciò si darà loro la cena innanzi tempo separatamente in modo di darli a sciarli andare a dormire prima ancora che ritornino a casa i grandi.
- 4° Agli orfani che lavorano è rivendicata "la giusta mercede che meritano nel secondo il travaglio", perciò gli amministratori dell'orfanotrofio

come tutori si impegneranno a migliorare le condizioni e le retribuzioni degli orfani lavoratori.

Il motivo per cui si cercherà di introdurre le botteghe nel vicinato dell'orfanotrofio è anche quello che gli orfani possano godere "degli stessi vantaggi" di quelli che già vi lavorano dentro, assicurando loro un maggiore tempo di lavoro e quindi un maggiore guadagno.

5° Gli orfani non devono essere tratti al lavoro oltre l'ora convenuta, e questo non solo per garantirne il fatto disciplinare ma anche per impedire lo sfruttamento.

Maria Teresa in ogni suo dispaccio si mostra sempre preoccupata di mantenere alla direzione degli istituti i Padri Somaschi. Questo rientrava nel Piano generale di riforme o meglio "Piano di consistenza" della congregazione Somasca approvato con Reale dispaccio 20 Ottobre 1774; e rientrava nel Piano generale secondo il criterio della maggiore o minore utilità degli ordini religiosi. Poiché le rendite dei collegi non erano sufficienti a mantenere i religiosi che stavano nell'orfanotrofio di San Martino, l'Imperatrice aumentò lo stipendio ai Somaschi in ragione di Lire 700 annue per ciascuno (dispaccio 24 Luglio 1780); perciò il numero dei religiosi doveva essere fissato in tre sacerdoti e tre coadiutori laici professi, dato che anche il numero degli orfani era aumentato, affidò l'esecuzione di questo decreto all'Arciduca Ferdinando suo figlio governatore della Lombardia "alle cure del quale è dovuto in tanta parte l'attuale sistema dell'orfanotrofio", con l'impegnativa che qual'ora aumentasse il bisogno aumentasse anche il numero dei soggetti "per la migliore disciplina e istruzione degli orfani". La preoccupazione del capitolo dei Deputati di introdurre le botteghe nel recinto dell'orfanotrofio la troviamo in parte appagata il 9 Settembre 1780. L'elenco ci presenta i lavori interni delle "nuove botteghe" e il numero degli orfani che relativamente vi attendono :

1) ferraro - orfani quattro

2) scocciaro (rilegatore di libri) orfani 2

3) falegname di sottile - orfani 3

4) ferraro - orfani 2

5) sarto - orfani 6

6) falegname - orfani 4

7) calzolaio - orfani 4

8) tessitore - orfani 10

3) Falegname di sottile -
orfani 4

10) Falegname di grosso -
orfani 2

11) Macchinista - orfani 3

Costituiva sempre oggetto di contrasto, e rivelava quasi una incapacità o impossibilità ad essere risolta la questione del lavoro fuori casa degli orfani e la necessità della loro istruzione letteraria; tanto più che il fatto di stare fuori casa la sera per ragioni di lavoro aveva dato luogo ad alcuni inconvenienti, per cui il Capitolo dei Deputati opinava che sarebbe meglio qualora piacesse a sua maestà, il tenerli in casa per poterli meglio istruire nel leggere e scrivere.

Abbiamo visto che il maggior numero degli orfani va a bottega sotto il maestro Fugni "macchinista"; il risultato non fu sempre felice; il maestro si lamentò della poca voglia di lavorare dei ragazzi e che erano troppo volubili; i ragazzi invece si lamentano che il maestro non insegna loro nulla, e forse avevano ragione, perché in una visita di controllo effettuata dal Direttore Ricci si trovò che i ragazzi erano impiegati a "limar ferri", eccetto alcune piccole lavorazioni di "verrette per li nuovi brezzi" cose di poco conto che assai poco influivano nell'ammestramento e nel progresso; perciò i ragazzi domandano di cambiar maestro e mestiere.

Purtroppo è facile la riflessione: uno dei maestri come è questo che avrebbe potuto dare in mano agli orfani una buona arte si rivela faticoso; mentre il maestro si serve dei ragazzi non tanto come apprendisti ma come servitori di umile conto.

Anche questa partita la troviamo registrata nel Consiglio dei Deputati del 23 Settembre 1780; in questa seduta si dovettero

prendere anche altri provvedimenti circa la fabbricazione del pane, per cui si dovette adottare un forno più conveniente, e proibire a molinari e formentari d'entrare nei locali delle cucine e della dispensa affinché meglio fosse custodito il deposito. Uno dei maestri principali che insegnavano mestiere e precisamente a fabbricare stoffe di seta era un certo De Gregori.

Qui si videro migliori risultati: di nove orfani impiegati ben sette dopo pochi anni di applicazione sono diventati capaci di lavorare in proprio al telaio qualunque manifattura. La bottega nel circondario dell'orfanotrofio ha un buon avviamento e potrebbe avere un maggior sviluppo, con la possibilità di impiegarvi un

maggior numero di orfani se l'imprenditore potesse ottenere la sovvenzione di una somma dalla Regia Camera a modico interesse. Ma anche qui si opponeva il fatto, secondo l'osservazione dei Deputati, che gli orfani avrebbero dovuto attendere ai lavori nelle ore della sera per evitare i noti inconvenienti. Ma se questa è l'opposizione che ancora tiene campo nell'anno 1780, non lo sarà più nel 1785.

Vediamo un altro "lavorerico", dei più redditizi che si esercitavano nell'orfanotrofio: è quello del calzolaio. Qui gli orfani vengono addestrati a fabbricare ogni tipo di calzature (calzaturificio); ma nel medesimo tempo l'Istituto ne trae un vantaggio perché il maestro è obbligato non solo ad ammaestrare gli orfani, ma anche a fare le scarpe nuove a tutti i ragazzi e ad aggiustare le vecchie. Consta ancora dal contratto stipulato che il maestro deve

provvedere i generi necessari per la lavorazione (cuoio, chiodi, velluto ecc.), e poi deve insegnare agli orfani così: "prendere le misure, tagliare con tutta la maggiore esattezza, diligenza, accuratezza ed economia possibile; distribuire il lavoro agli orfani secondo le capacità di ciascuno; la sera del giorno precedente deve preparare il lavoro per il giorno seguente; quando un orfano avrà raggiunto la capacità e la dimostrerà mediante un esame di saper fabbricare da sé un paio di scarpe, il maestro avrà una regalia di Lire 15. Gli orfani devono avere un paio di scarpe nuove all'inizio di ogni stagione.

Prima ancora che finisce l'anno 1780, fra le varie disposizioni che prese il Consiglio dei Deputati vi è quella del regolamento del guardaroba; tutto il materiale di biancheria grande e piccola deve essere trattenuto dentro l'orfanotrofio, e anche la lavorazione dei singoli capi e il taglio delle tele deve avvenire nel guardaroba del proprio luogo; a questo lavoro presiedono le donne "che se sono esso luogo pio". Al guardaroba però deve presiedere un frabello professo Somasco di cui i Deputati fanno domanda al Padre Provinciale nel Dicembre 1780. Le donne nell'orfanotrofio già da tempo attendevano alla cura e alla polizia dei bambini più piccoli, ed erano regolarmente stipendiate. Queste mansioni le donne le svolgevano in tutti gli Istituti Somaschi sia collegi sia orfanotrofi.

il 20 Settembre 1781 al Capitolo dei Deputati per trasportarla nella nuova fabbrica annessa all'orfanotrofio . La domanda fu esaudita e gli furono concessi i luoghi richiesti dietro un corrispondente affitto di £ 47, 15, 6 .

Questa arte fu addestrato il celebre tipografo milanese Giovanni Pirotta , nato a Milano L'18 settembre 1768, rimasto privo dei genitori venne ricoverato nell'orfanotrofio maschile donde usciva con onorifico attestato nel 1786 nell'arte della stampa . Poco dopo frequentò la medesima scuola nello stesso istituto l'altro illustre tipografo Giovanni Silvestri che ricevette l'istruzione in S. Pietro in Gessate dal 1786 al 1797 (cfr. Due orfani illustri , notizie di Giovanni Pirotta e Giovanni Silvestri , tipografi editori milanesi - Milano 1883).

I progressi dell'istituto anche in materia di lavoreri ci è testimoniata da un lavoro contemporaneo del 30 agosto 1781 dove si dice che gli orfani si sono potuti aumentare di 10 unità , data la buona amministrazione , e si è registrato l'avanzo di £ 3400 che subito vengono depositate con l'intento di aumentarne ancora il numero .

L'anno seguente 1782 il numero degli orfani ascese a 113 ; e troviamo in un rapporto del 13 agosto 1782 che vengono impiegati in un numero sufficiente " nella fabbrica delle tele indiane e calanà , gli orfani vengono qui pure impiegati ad apprendere l'arte dello stampare i tessuti ; l'imprenditore era la ditta Kramer. Ancora una volta agli orfani occorre che vengano addestrati nell'arte del disegno non solamente geometrico ma ornato .

Questa è oggetto sempre di continue discussioni per il bisogno di conciliare l'inevitabilità di questo insegnamento nel contesto dell'orario e di altre occupazioni .

In vista dell'esito a cui deve tendere questa scuola , cioè a quello dell'applicazione nelle parti e nella manifattura (tipografia e stampa di tessuti) viene sottoposta alla vicinanza del Direttore , e si stabilisce il 28 giugno 1782 che tutti gli orfani lavoratori vi debbano attendere tutte le feste per due ore prima di mezzogiorno .

La stamperia che è dichiarata Regia , fu collocata nel recinto dell'orfanotrofio in alcuni ambienti che furono liberati dagli affittuari che vi tenevano le loro botteghe e dopo avervi fatto gli adattamenti che importarono una rilevante spesa . Soprattutto però è interessante osservare che qui fin dall'anno 1781 vi fu impiegato un numero notevole di orfani "in un'arte tanto utile e necessaria " . Il 31 dicembre 1783 il Priore dei Deputati domandò al Governo "il privilegio".

Una delle attività in cui si trovò impegnato con molto frutto l'orfanotrofio fu quella della stamperia . Il Direttore della Regia Stamperia Carlo Francesco Ferrari inoltrò domanda il 20 Settembre 1781 al Capitolo dei Deputati per trasportarla nella nuova fabbrica annessa all'orfanotrofio . La domanda fu esaudita e gli furono concessi i luoghi richiesti dietro un corrispondente affitto di £ 47, 15, 6 .

In questa arte fu addestrato il celebre tipografo milanese Giovanni Pirotta , nato a Milano L'18 settembre 1768, rimasto privo dei genitori venne ricoverato nell'orfanotrofio maschile donde usciva con onorifico attestato nel 1786 nell'arte della stampa . Poco dopo frequentò la medesima scuola nello stesso istituto l'altro illustre tipografo Giovanni Silvestri che ricevette l'istruzione in S. Pietro in Gessate dal 1786 al 1797 (cfr. Due orfani illustri , notizie di Giovanni Pirotta e Giovanni Silvestri , tipografi editori milanesi - Milano 1883).

I progressi dell'istituto anche in materia di lavoreri ci è testimoniata da un lavoro contemporaneo del 30 agosto 1781 dove si dice che gli orfani si sono potuti aumentare di 10 unità , data la buona amministrazione , e si è registrato l'avanzo di £ 3400 che subito vengono depositate con l'intento di aumentarne ancora il numero .

L'anno seguente 1782 il numero degli orfani ascese a 113 ; e troviamo in un rapporto del 13 agosto 1782 che vengono impiegati in un numero sufficiente " nella fabbrica delle tele indiane e calanà , gli orfani vengono qui pure impiegati ad apprendere l'arte dello stampare i tessuti ; l'imprenditore era la ditta Kramer. Ancora una volta agli orfani occorre che vengano addestrati nell'arte del disegno non solamente geometrico ma di ornato .

Questa è oggetto sempre di continue discussioni per il bisogno di conciliare l'inevitabilità di questo insegnamento nel contesto dell'orario e di altre occupazioni .

In vista dell'esito a cui deve tendere questa scuola , cioè a quello dell'applicazione nelle parti e nella manifattura (tipografia e stampa di tessuti) viene sottoposta alla vicinanza del Direttore , e si stabilisce il 28 giugno 1782 che tutti gli orfani lavoratori vi debbano attendere tutte le feste per due ore prima di mezzogiorno .

La stamperia che è dichiarata Regia , fu collocata nel recinto dell'orfanotrofio in alcuni ambienti che furono liberati dagli affittuari che vi tenevano le loro botteghe e dopo avervi fatto gli adattamenti che importarono una rilevante spesa . Soprattutto però è interessante osservare che qui fin dall'anno 1781 vi fu impiegato un numero notevole di orfani "in un'arte tanto utile e necessaria " . Il 31 dicembre 1783 il Priore dei Deputati domandò al Governo "il privilegio".

Una lunga questione che si dibatte sotto il regno di Maria Teresa e anche di Giuseppe II fu la pubblicazione di un nuovo testo di Catechismo che avrebbe dovuto sostituire quello del Bellarmino in uso nella maggior parte delle diocesi lombarde. Per invito del Governi furono interpellati tutti i vescovi che non furono concordi nell'indicare o le compilazioni di un nuovo testo o la revisione di quello del Bellarmino o l'adozione di un altro testo già compilato. Per una parte la Corte di Vienna aveva premura di far adottare un testo ~~già compilato~~ già valido sia per le parrocchie come per gli istituti in cui fossero più evidentemente stabilite le massime giurisdizionaliste. Dall'altra si aveva paura che vi potessero entrare in un nuovo testo massime troppo conformi al principio del giansenismo sotto la pressione di testi catechistici che venivano dalla Francia. Uno dei maggiori ostacoli fu costituito dalla elaborazione delle dottrine spettante alle indulgenze, non solo per l'aspetto dogmatico oggetto di controversie presso i Dottori semi-giansenisti della facoltà teologica di Pavia ma anche perchè gli Editti che proclamavano tali indulgenze, soprattutto quelli che venivano da Roma dovevano essere sottoposti prima della pubblicazione all'exequatur governativo. L'avveduto Cardinale Pozzo - Bonelli Arcivescovo di Milano tirò le cose in lungo per non correre il rischio di compromettere con testi riveduti e corretti ad usum imperatoris la genuinità della dottrina Cattolica; ma sotto il suo successore piuttosto debole il Cardinal

Visconti si ebbe la pubblicazione del nuovo catechismo; e anche quello che per noi più direttamente ci interessa, quello ad uso delle scuole normali per l'istruzione obbligatoria e ancora mnemonica dei fanciulli. A noi adesso non interessa tanto la storia suddetta (Vismara Chiappa Paola: La questione del catechismo nella Lombardia Austriaca durante la seconda metà del XVIII sec. in, Rivista della Storia della Chiesa in Italia, Luglio - Dicembre 1978 - anno XXXII N° 2); ci interessa sapere che all'atto pratico, usando l'uno o l'altro catechismo, l'istruzione religiosa doveva essere impartita nell'istituto secondo un orario ed un programma che fu definitivamente concordato col Passadore Generale dei Somaschi, e che tendeva a regolare tutto il campo dell'istru-

sione religiosa (28 giugno 1782).

Prima si prendono in considerazione gli orfani che restano a casa e che frequentano la scuola; essi devono attendere all'istruzione letteraria ogni giorno da due ore al mattino e un'ora e mezza al pomeriggio. L'istruzione religiosa viene impartita a tutti gli orfani, divisi in tre classi nelle feste.

La prima classe è costituita dai nuovi accettati, che istruiti da un fratello religioso Somasco il quale prima di tutto deve accertarsi del grado della loro istruzione. La seconda classe è costituita da quei ragazzi i quali già si sono accostati al sacramento della Confessione.

La terza classe da quelli che già sono stati ammessi alla Comunione; maestro per ognuna di queste ultime classi è un Padre.

Secondo l'esempio di S. Cirillano si possono chiamare come collaboratori nell'istruzione gli orfani più grandi che siano meglio istruiti, e che diano una

certa garanzia. Le pratiche di pietà sono così regolate: dopo un'ora dal tramonto, si debbono recitare insieme le preghiere, atti di fede, di speranza, di carità, e altre preghiere usate nelle pubbliche dittrine della città.

Segue poi il discorso per mezz'ora del Rettore, al quale è affidata pure l'ispezione di tutte le classi che egli dovrà diligentemente visitare interrogando gli alunni a suo piacimento.

Che si sia provveduto bene da parte dell'autorità nello stabilire questa predichetta semi-notturna che durerà mezz'ora ad alunni che già in tutta quanta la giornata sono stati visibilmente impegnati, non me la sentirei di affermarlo, sarebbe stato opportuno forse un pensiero alla specie di una buona notte, ma non addirittura un discorso.

Insomma il catechismo si deve insegnare le pratiche di pietà non si possono omettere, la scuola di disegno e le altre non si possono assolutamente trascurare; il piano è stabilito da Sua Maestà e quindi è inviolabile, e allora, dice il documento, il Direttore cerchi di cavarsela invigilando per l'esatto adempimento per quanto riguarda l'istruzione letteraria e scientifica e si metta d'accordo col Direttore Somasco per quanto riguarda l'istruzione nella Dottrina Cristiana; tutto compatibilmente con la scuola di disegno che sembra essere un punto di capitale importanza e su cui torna a ribattere il precitato documento.

Non fa meraviglia quindi che in certe orfanotrofi, forse non troppo bene

organizzati, l'insegnamento del Catechismo sia andato incontro a qualche

ristrettezza, come è il caso per esempio dell'orfanotrofio di Mantova, in cui nell'anno 1787 l'intendente politico fece osservare "la poca buona istruzione degli orfani nel Catechismo" e volle che fosse responsabile di questa mancanza il Vescovo (A.S.M. Luoghi Pii parte antica cartella 16 - n. 14 osservazioni del Kaunitz sul protocollo del 27 2 1787.) d'altra parte assai zelante. Ma fece osservare il Kaunitz che non è compito dell'ispezione dell'intendente politico fare un'ammonizione al Vescovo, perché questa è di privata competenza del Governo; bisogna stare attenti a non compromettere davanti al pubblico, l'autorità episcopale. Comunque il Governo afferma essere sempre suo diritto e dovere promuovere e invigilare sull'istruzione religiosa se questo l'abbia fatto in maniera soddisfacente per eccesso o per difetto è un'altra questione.

Rimane sempre che l'intento del Governo in un "oggetto così essenziale per la società è quello di approfittare dell'opportunità del Catechismo, con ispirare alla gioventù nella stessa spiegazione del dogma quei sentimenti di pratica morale, l'uso dei quali tende a rendere gli uomini migliori sotto ogni rapporto sociale, valga a dire veri cristiani" (Kaunitz a Firmian; P.S. 18 1 1781 A.S.M. FC. in Parte antica 2008).

46-1 13

Un documento del 4 aprile 1783, con cui il Direttore dei lavori informa e domanda l'intervento del Priore dei Deputati per ovviare ad alcuni inconvenienti disciplinari in cui sono compromessi alcuni orfani che vanno a lavorare fuori dell'Istituto, ci informa, sia pure parzialmente sull'orario di questi lavoratori. A norma del Piano la lavata da letto coincide con il sorgere del sole cioè un quarto d'ora prima del primo segno del mattutino. Ciascuno poi rasetta il proprio letto; poi scesi dal dormitorio si portano nel locale destinato alla pettinatura ed a lavarsi; poi si portano in chiesa a recitare le preghiere e ad assistere alla Santa Messa; poi vanno a prendere il cappello che viene loro consegnato dal frate portinaio e a ricevere il pane per la colazione; quindi immediatamente escono per andare alle rispettive botteghe. In tutte queste operazioni viene impiegata circa un'ora.

È un regime più che da monaci; prescindendo dal fatto che questi ragazzi non vanno mai al gabinetto, è impressionante il fatto della pochezza della colazione mattutina, quantunque usufruiscano di un buon pane, 20 oncie per ognuno dei ragazzi al di sopra dei 12 anni e fabbricato in casa, secondo una disposizione del 28 gennaio 1783.

Il numero degli orfani continuava ad aumentare; alla fine del 1782 erano cresciuti di 12 unità. che in questo anno 1783 vengono accolti nell'orfanotrofio di S. Pietro in Cessate figli "dozzinanti" anche non orfani. Fu decretato il 29 maggio 1783 che addirittura si pubblicasse l'avviso e il modulo, e fu fissata la somma di 2 annue 220 da pagarsi come retta. Con questa innovazione l'orfanotrofio correva il rischio di trasformarsi in un collegio per convittori o almeno se ne gettavano gli inizi. Quali furono le ragioni di questa innovazione? È vero che successivi decreti stabiliranno che i dozzinanti non potranno comunicare con gli orfani, e si verrà così a crearsi una dicotomia nell'Istituto certamente non confacente a una buona educazione, rendendosi troppo visibile la differenza fra le due classi sociali che frequentano per esempio la scuola di disegno e che imparano un mestiere. Sono i figli della borghesia e dei negozianti, classe sociale che sempre più si fa avanti anche col prestigio del danaro guadagnato col lavoro, e ai quali si volle dare una formazione che li abiliti all'esercizio di una professione che non sia quella letteraria e che giudicata lucrosa; la loro collocazione in un Istituto fondamentalmente religioso assicura i padri di famiglia circa l'educazione dei loro figli, e nel medesimo tempo da un riconoscimento di validità alla istruzione in

46-2
arti e mestieri che si possono apprendere nell'orfanotrofio.

(.) Già il Kamitz in un suo P.S. al lettera 16 Gennaio 1777 aveva insistito sulla istruzione degli orfanelli nel disegno e nella meccanica secondo il paragrafo 23 del Piano e dell'articolo 9 del Regio Dispaccio 22 Giugno 1772 "in cui si dichiara dover essere la scuola di meccanica pratica istituita con la facoltà ai giovani artisti della città di praticarla".

15
Finita la reggenza dell'orfanotrofio, P. Gaggi ritornò nella casa professa di S. Girolamo, che era succeduta a quella di S. Pietro in Monforte. Qui fu presposito del 1787 al 1790; vi si istituirono le scuole normali di fondazione soaviana. In seguito rimase nella casa di S. Girolamo come confessore. Fu di nuovo nominato Preposito nel 1796. La situazione finanziaria era molto precaria (fu una delle ragioni per cui sarà tra poco soppressa del Governo repubblicano), tanto che il superiore O. Gaggi dovette rivolgersi all'amministrazione centrale, perché i Somschi " privi dei frutti del Monte di S. Teresa, principale loro reddito, ridotti al più tenue vitto, trovandosi nelle attuali circostanze senza denaro " sono

costretti a domandare l'autorizzazione a ritirare un loro capitale " affine di provvedere ai loro bisogni e pagare le tasse straordinarie di cui sono caricati ".

All'inizio del 1797 parte della casa di S. Girolamo fu occupata dalla truppe francesi, che apportarono notevoli danni all'edificio; la ortaglia vicino al collegio bruciò; i Somschi non erano più neppure in grado di pagare le esorbitanti tasse e le contribuzioni militari; domandarono un soccorso alla Amministrazione generale della Lombardia.

Il 1 Fior. VI = 20 IV 1798 la casa di S. Girolamo fu requisita per uso dei magazzini generali degli ospedali, e i religiosi si dovettero trasferire altrove. Il 16 maggio 1798 furono concentrati in S. Maiolo di Pavia.

Il 4 Biv. VII = 23 I 1799 P. Gaggi con altri religiosi giunse a S. Maiolo di Pavia. Alla fine del '99 fu eletto Preposito di questa casa.

Morì il 20 sett. 1801, in età di anni 73. Scrisse la lettera mortuaria il P. Emiliano Molina: " In mezzo alla pressoché sua giovanile vivezza, che l'accompagnò fin quasi al sepolcro costantemente buono, urbano, prudente, onorato, e paziente simo e guardingo dal recare altrui il menomo disturbo negli abituali incomodi che lo tormentavano, riscoteva egli la venerazione e l'affetto di quanti lo conoscevano ".

Ponti :

Atti casa professa di Pavia

Atti collegio di Merate

Cartella dei luoghi: Milano, S. Pietro in Monforte

Cartella dei luoghi: Milano, S. Girolamo

Cartella dei luoghi: Milano, S. Pietro in Gessate

Lettera mortuaria

Cartella personale

Atti Capitoli provinciali